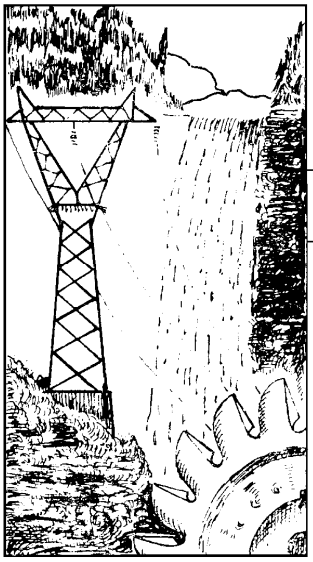


PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Gennaio
N. 1
Anno 2014

Direttore Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax:

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo

SOMMARIO:

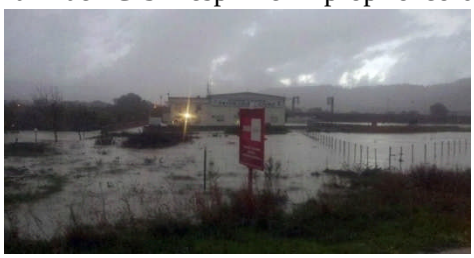
Eventi Sardegna
"Pane al pane" con commento
Riconversione nucleare, Italia prima in tecnologia
L'industria elettrica italiana: problematiche e proposte
Enel GEM
Sigaretta elettronica
Arca - Riunione Can e Cdn di Novembre
Enel autoparco - accordo quadro e progetto black box
Operativi in possesso della qualifica di PAV/PES Verifiche BT - MT/BT
Lutti
Fisde. varato il programma di attività per l'anno 2014.
Tre lettere ai Direttori
Previdenza. perequazione automatica delle pensioni per l'anno 2014
Unbundling fatturazione - risorse da Ese a Enel Distribuzione
Enel Mercato - cessione di contratto verso Infrastrutture e Reti
SOSTIENI "PARTECIPARE" (ai non soci)

PAPA UOMO DELL'ANNO PER TIME
«Equilibrio tra giustizia e misericordia»
Papa Francesco in copertina, scelto come «uomo dell'anno 2013» da Time. La lusinghiera motivazione: «Aver fatto uscire il Papato dal palazzo e averlo portato nelle strade, essersi impegnato a nome della più grande religione del mondo a confrontare i suoi più profondi bisogni e aver trovato un equilibrio tra giudizio e misericordia». Per il settimanale americano, «quel che rende questo Papa così importante è la velocità con cui ha catturato l'immaginazione di milioni che avevano perso la speranza nella Chiesa». Time aggiunge: «In meno di un anno, papa Bergoglio ha fatto una cosa notevole: non ha cambiato solo le parole, ha cambiato la musica»

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org

EVENTI SARDEGNA

La Flaei CISL esprime il proprio cordoglio per le vittime innocenti dell'alluvione che ha colpito la Sardegna ed in particolare la Gallura.



Al contempo manifesta solidarietà e vicinanza ai familiari delle stesse vittime ed a tutti coloro che hanno subito danni materiali.

Quanto è capitato non è dovuto, purtroppo, solo alla furia della natura che ancora una volta si è scatenata su un territorio già in forte sofferenza, ma anche all'incuria dell'uomo che sempre più spesso non assolve al proprio dovere di tutela su tematiche ambientali e naturali.

Come lavoratori elettrici tuttavia, ancora una volta siamo orgogliosi per come i colleghi hanno adempiuto al loro dovere durante questi drammatici giorni; colleghi ai quali tutta la Federazione esprime un doveroso ringraziamento.

La Federazione parteciperà attivamente alla raccolta di fondi che CGIL, CISL e UIL stanno attivando fra tutte le categorie e nel paese.

Ci auguriamo che anche le Istituzioni ed il Governo, come già sta avvenendo, intervengano non solo in questi primi drammatici momenti, ma anche nella ricostruzione necessaria per tornare al più presto alla normalità.

LA SEGRETERA NAZIONALE FLAEI
LA SEGRETERIA REGIONALE SARDEGNA

PANE AL PANE - IL SINDACALISMO ELETTRICO

Pane al pane*, un volume di* Giuseppe Ecca**,** *offre uno spaccata dell'anima stessa della* Flaei Cisl
Conquiste del Lavoro 20.11.2013 di Ubaldo Pacella

La storia di un movimento sindacale si alimenta spesso di un confronto tra strategie politiche, tra dialettiche interne, di un dibattito che pone l'accento sugli uomini, sui gruppi dirigenti, sugli eventi sociali, più raramente sui valori e sulle idee.

Il merito più evidente di questo volume (Giuseppe Ecca "Pane al Pane" Il sindacalismo elettrico in sessant'anni di dopoguerra: dal passato al futuro, Ed. lavoro) è di offrire un'analisi capace di non dimenticare i primi, cogliendo con raro rigore documentale l'anima stessa della Flaei, la federazione degli elettrici della CISL, costruita con lungimiranza, acume, non senza travaglio, attorno a quel reticolo ideale di principi etici, testimonianza attiva, solidarietà, partecipazione, visionarietà e concretezza, che scandisce da sessanta anni la vita della federazione degli elettrici, protagonista della scena sindacale italiana, sia all'interno della confederazione CISLina, sia nella società, tra i lavoratori, nelle aziende elettriche. Si fa strada, pagina dopo pagina, un ruolo di primo piano, esercitato con coerente fermezza attraverso le grandi trasformazioni che hanno disegnato l'Italia contemporanea.

Pane al Pane, il titolo simbolico quanto essenziale voluto dall'autore, offre il senso di una ricerca costruita pazientemente su documenti, testimonianze, letture approfondite ben lontana da edulcorare la realtà.

La storia, in questo caso, si staglia ben oltre la cronaca del movimento sindacale, ne ricostruisce l'ordito senza timidezze o censure, in modo diretto, schietto, poggiato sui fatti, intriso di valori, idealità, aneliti che parlano con la fragilità degli uomini, anche i leader più grandi e riconosciuti, ad altri uomini e lavoratori che ne hanno condiviso il cammino, talora in modo assai critico.

E’ la storia, per dirla con le parole della prefazione scritta dall’attuale segretario generale della Flaei Carlo De Masi, raccontata per la realtà che l’ha caratterizzata, con la sua grandezza, sua umanità, compresi i limiti. La storia che forma e lascia traccia di sé. La grandezza della Flaei, che è vera, non è

fatta di tutti belli e bravi, né di perfezione, ma di umanità degna che ha saputo realizzare processi storici di ampio valore, senza cessare di riconoscere, nei suoi singoli protagonisti, anche dei limiti.

Il disegno del volume dispiega un ricco mosaico di fatti e di interpretazioni che fissa le tessere nel loro valore individuale come in quello più complessivo della storia della CISL e dell’Italia.

Prende le mosse da una figura quasi mitica, quella del primo segretario generale degli elettrici Luigi Sironi, vero faro che proietta nel tempo una luce di lungimirante interpretazione della società e del ruolo in essa del sindacato e del mondo del lavoro orientata alla responsabilità, sino ad arrivare ai temi caldi dei giorni nostri, alle liberalizzazioni, a una privatizzazione non equilibrata e socialmente equa, al contratto di settore, alle carenze di una politica energetica assente da oltre un quarto di secolo. Il tutto riletto in filigrana di pari passo con gli eventi che hanno scandito gli ultimi decenni del secolo scorso e i primi del 2000.

Si affacciano così alla ribalta, offerti al lettore con una dovizia interpretativa ed una vitalità insolita in questi libri di cronaca, i volti dei protagonisti dei passaggi storici della Flaei da Occhipinti, a Carosi sino a Carlo De Masi, capace di raccogliere il testimone di un protagonismo riconosciuto della categoria degli elettrici, nel frangente più drammatico del dopoguerra per il nostro Paese dal punto di vista industriale, del lavoro, della crisi sociale, nonché del settore energetico.

La storia della Flaei, scrive Giuseppe Ecca sin nelle prime pagine, “è stata una storia particolarmente bella e particolarmente strana allo stesso tempo:

quasi sempre una storia di minoranza circondata da posizioni maggioritarie non soltanto differenti ma a volte ostili; e in questa condizione essa ha mantenuto una saldezza di linea sindacale organizzativa che si è rivelata ampiamente superiore alla media di quanto è accaduto nel sindacalismo italiano di questi ultimi sessant’anni; ma soprattutto ha dimostrato che anche una organizzazione, cioè un soggetto collettivo e non soltanto una persona singola, può vedere lontano”.

S’intrecciano i capitoli più esaltanti del sindacalismo del secondo dopoguerra con le scelte, spesso fragili e ondivaghe, della politica e della società italiana.

Sono i giorni della svolta di Aldo Moro e prima ancora quelli del pan sindacalismo dei tempi di Luigi Sironi. Si legge in filigrana una presenza civile di alto profilo della Flaei in un contesto di economia

malata, del conflitto strisciante tra classi dirigenti e lavoratori stessi, votati forse ad un egoismo di appartenenza per le proprie professionalità ed aree contrattuali più che una convergenza sui bisogni della collettività e dei lavoratori.

Le pagine di Ecca scivolano con sorprendente leggerezza ed un linguaggio asciutto ed immediato tra relazioni sindacali e cambiamento sociale, tra professionalità e pedagogia del “contro”, tra piano energetico e nuova vocazione libertaria.

Una costellazione di eventi che nella logica di ricostruire passo dopo passo la cronaca del sindacalismo degli elettrici della CISL non perde mai di vista i grandi avvenimenti con i quali ci si è confrontati, dall’esplosione di Cernobyl al referendum sul nucleare del 1987. Il tutto attraverso le grandi trasformazioni che a cavallo del secolo scorso hanno modificato in profondità il sistema elettrico nazionale con una frettolosa liberalizzazione ed una privatizzazione dell’ENEL ancor meno consapevole e capace di tutelare allo stesso tempo le esigenze dei cittadini consumatori e quelle dei lavoratori.

Una pagina avvolta ancora da troppe ombre e nebbie che la Flaei cerca di diradare con il suo impegno puntuale.

Si arriva cosi all’ultimo capitolo di quella che può apparire un’epopea del sindacalismo cattolico di frontiera incarnato dalla Flaei in decenni di cambiamenti nella continuità degli indirizzi, dei valori e delle idee.

Oggi c’è un’altra ENEL, sono caduti i monopoli, si ragiona per contratti di settore, eppure le tante anomalie che investono un segmento strategico e innovativo così rilevante restano ancora il perno di un’azione sindacale improntata alla costruzione di una comunità tra lavoratori e cittadini in grado di richiedere servizi migliori, garanzie effettive, investimenti capaci di far crescere il sistema socio economico italiano e di dare nuove opportunità ai giovani nel lavoro.

Il lettore potrà trovare nelle pagine che con consumata acribia ricostruiscono piccoli e grandi passaggi della storia della Flaei nomi noti e meno noti, contrasti profondi e scontri tra diversi gruppi dirigenti.
Una ricostruzione trasparente quanto impeccabile anche dei passaggi più difficili dal commissariamento della federazione in occasione dell'undicesimo congresso affidato a Domenico Trucchi, agli interventi autorevoli dell'allora segretario generale della CISL Franco Marini.
Nessun confronto viene taciuto in forza di una messa a fuoco di proposta politica, di linea sindacale, di confronto organizzativo nel divenire della Flaei.
Passaggi spinosi capaci al tempo stesso di imprimere svolte o nuova linfa in un tessuto sempre molto vivace come quello della Flaei. Sono gli anni di Occhipinti, sono le scelte di Arsenio Carosi ricostruiti con dovizia di particolari, regione per regione, in un coacervo di informazioni generali tenuto insieme con maestria capace di legare il lettore ad alcuni passaggi sindacali che potrebbero risultare ostici ai non addetti ai lavori.
Si arriva così alla stagione del presente alla costituzione dell'attuale gruppo dirigente, alle linee guida volute ed impresse dal segretario generale Carlo De Masi.
Vi ritroviamo una costante unità di intenti ed azioni, un primato delle idee e dei valori attraverso il riconoscimento di una socialità e di una solidarietà innervate di quella cultura cattolica capace di tenere insieme i bisogni della collettività, le necessita del singolo lavoratore, gli obiettivi strategici di un'impresa moderna capace di creare valore, investimenti ed un'etica sociale avanzata.
Pagine che si aprono all'attualità e alle tante importanti scommesse del futuro che oggi la Flaei raccoglie a partire dalla costituzione della CISL Reti, che rappresenta forse l'approdo complesso verso una trasformazione che tenga saldamente unite la specificità dei lavoratori elettrici con un disegno di grandi reti infrastrutturali capaci di promuovere una nuova stagione per la società e l'economia italiana.
Il testimone che oggi il gruppo dirigente della Flaei attorno a Carlo De Masi raccoglie idealmente da Sironi attraverso Occhipinti, Carosi ed il prof. Saba è un messaggio di orgoglio e di consapevolezza quella che continua a rendere moderno e sulla cresta dell'onda il sindacalismo degli elettrici della CISL.

°°*°

A mio parere

Il titolo è di quelli che non ammettono deroghe, salvo un picco lo particolare: aggiungere al "Pane al pane, **secondo me**".
Infatti, ho scorso le pagine per me più sensibili, e non mi sono riconosciuto in esse!
Vuol dire che il titolo, che ben si adatta alla verifica storica, non vale per quella sulla attualità politica!

Gianni Carminati

RICONVERSIONE NUCLEARE, ITALIA PRIMA IN TECNOLOGIA MA AUMENTINO LE SINERGIE

Atomi e pace. L'opera di smantellamento, tra mille difficoltà, è in corso. Una priorità anche per la Cisl
Conquiste del Lavoro 29.11.2013 – Ubaldo Pacella

La promozione dello sviluppo attraverso la riconversione del nucleare militare realizza due obiettivi, da un lato rafforza un orizzonte di pace e sicurezza per i popoli, dall'altro ne promuove la crescita grazie alla trasformazione delle armi nucleari in energia per scopi civili e industriali.

E' stato questo il tema affrontato dal convegno internazionale "Promozione dello sviluppo dalla pace e dalla sicurezza nucleare per la dignità dell'uomo e l'integrità del creato" organizzato dalla Flaei Cisl, dal Comitato per una Civiltà dell'Amore, dal Sacro Convento di Assisi nonché dal Comitato Internazionale per l'uso pacifico dell'atomo Wonuc (World Nuclear Workers Council) con il patrocinio del ministero dello Sviluppo Economico e del ministero degli Affari Esteri.

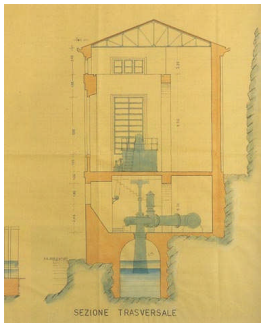
L’incontro internazionale si è tenuto nella prestigiosa cornice del Sacro Convento. Questo il convegno italiano sul tema, ma in tutto il globo organizzazioni dibattono sull’argomento seguendo il progetto Atomi per la Pace.
Atoms for Peace ha una lunga tradizione, in quanto la prima conferenza si svolse a Ginevra nell’agosto del 1955. Altrettanto importante è l’appuntamento annuale che la Flaei Cisl promuove da anni nella simbolica sede della terra di S. Francesco.
Gli interventi che si sono alternati nel corso della giornata hanno messo a fuoco tutte le novità e le possibilità per favorire, da un lato il disarmo nucleare, dall’altro investimenti e progetti in grado di promuovere la salvaguardia della dignità umana e soprattutto l’utilizzo a fini pacifici e di crescita sociale degli arsenali atomici, grazie a tecnologie avanzate e progetti sperimentali innovativi.
Si è dibattuto in modo approfondito sul disarmo dei Paesi, ma anche delle grandi opportunità offerte a livello industriale e di sfruttamento di energia dalla riconversione nucleare.
Il convegno è stato aperto dal presidente del Comitato della Civiltà dell’Amore, Giuseppe Rotunno. Presenti il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato, il segretario confederale della Cisl Anna Maria Furlan, il segretario generale della Flaei Carlo De Masi, il presidente del Wonuc Philippe Auziere, nonché Agneta Rising direttore generale Wna, alla quale è stato consegnato il premio Atoms for Peace 2013.
Gli interventi dei numerosi relatori hanno ricordato come l’Italia disponga della più qualificata e innovativa tecnologia per la riconversione del nucleare sia nello smantellamento delle vecchie centrali sia nella riconversione degli armamenti atomici.
La Sogin (la società pubblica che si occupa dello smantellamento delle vecchie centrali) fino a tutto il 2012 ha investito 2,1miliardi di euro. Per arrivare
al cosiddetto “prato verde” ci sarà bisogno di un’ulteriore spesa di oltre 3,8 miliardi. La scommessa industriale è di elevatissimo profilo, basti pensare che il mercato mondiale del “decommissioning” potrebbe creare un giro d’affari di 600 miliardi.
Gli oratori internazionali tra i quali Atanas Semov, il giapponese Tetsuo Sawada e lo statunitense Jim O’Leary hanno ricordato come nella storia mondiale recente il Trattato di non proliferazione nucleare (1968), abbia permesso di ridurre l'arsenale atomico mondiale, passando da 69.440 testate nucleari del 1970 all'attuale quota di circa 23.000.
Nel 2010 con la conferenza di revisione del trattato i 189 Stati membri sono riusciti ad adottare, per via consensuale, un documento finale che fissa obiettivi di progressivo disarmo fino alla prossima conferenza di revisione, prevista per l'anno 2015.
L’ulteriore accordo firmato da Obama con il Cremlino durante il suo primo mandato si è posto l’obiettivo di dare alle potenze atomiche e a tutto il pianeta l'esempio della possibilità di convivere in pace; sono infatti state disattivate oltre 7.650 testate nucleari strategiche, ed è stato posto l’obiettivo di ridurre di un terzo gli arsenali nucleari di Usa e Russia.
È toccato al ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, sottolineare l’importanza cruciale sia di uno sviluppo equo e sostenibile tra paesi industrializzati e quelli emergenti soprattutto, per ciò che riguarda l’Italia, verso il bacino del Mediterraneo, il Medi oriente e le nuove economie.
Modernizzazione del Paese, acquisizioni di nuove tecnologie in ambito energetico ed un complessivo disegno di riuso per fini pacifici e civili degli arsenali militari deve essere un obiettivo qualificante della nostra politica industriale.
La riconversione dell’atomo per fini civili rappresenta, tra l’altro, un business internazionale di proporzioni assai ragguardevoli come ha sottolineato il segretario confederale della Cisl Anna Maria Furlan.
In Italia, in particolare, il know how sul nucleare permette di avere un primato tecnologico che potrebbe essere utilizzato in modo molto più incisivo di quanto avviene oggi, offrendo sul piano del mercato del lavoro delle ottime opportunità.
”Come rappresentante del mondo del lavoro e del sociale - prosegue Anna Maria Furlan - sono convinta che, attraverso la sinergia che stiamo da anni mettendo in campo con i rappresentanti delle religioni, di altre associazioni, dei sindacati esteri e delle imprese, sia possibile creare le condizioni per una sempre maggiore integrazione tra popoli con storia, tradizioni e cultura differenti.
Energia e ambiente (binomio inscindibile) sono vettori di sviluppo in grado di svolgere una funzione anticiclica rispetto alla crisi economica in atto. Gli investimenti nei due settori sono necessari anche per invertire la tendenza occupazionale”.

Le conclusioni del convegno sono state affidate al segretario nazionale della Flaei Carlo De Masi, il quale ha posto l'accento sulla necessità di sviluppare meccanismi partecipativi dei Lavoratori nelle strategie aziendali e dei cittadini nei processi di insediamento delle infrastrutture energetiche.
Il nostro progetto, infatti, prevede che parte del ricavato dal combustibile nucleare sul disarmo possa essere utilizzato, con programmi verso i Paesi più poveri, per la produzione di energia elettrica da Fonti rinnovabili, oltre che per acqua potabile, idrogeno, applicazioni in campo medico, geologico, agricolo, affiancando, allo sviluppo delle economie locali, il lavoro di Imprese italiane.
"In Italia - afferma il segretario generale Flaei Carlo De Masi - stiamo chiedendo alla Sogin di creare una Rete di Imprese (a partire dalla stessa Sogin, ma anche Ansaldo Nucleare, New Cleco, Enel Ingegneria e Innovazione, nonché, ovviamente, di altre aziende dell'indotto e di supporto), per bonificare gli ex siti nucleari e con l'individuazione di un sito adeguato, custodire le scorie radioattive e tutti gli altri rifiuti speciali rivenienti da ospedali, industrie e ricerca, prevedendo anche centri di eccellenza per la ricerca applicata e di sistema". E ancora. "Tutti gli uomini di buona volontà - prosegue De Masi - devono dare il loro contributo per superare incomprensioni, integralismi, divisioni, che funestano il mondo e per soddisfare i bisogni primari di una fascia sempre più ampia di esseri umani, a partire dalla fruizione dei servizi di interesse generale sui quali si misura il diritto di cittadinanza universale".
Infine la Flaei indica i prossimi progetti. "Abbiamo lanciato il tema dell'Energia Etica - conclude De Masi - e vogliamo utilizzare il nostro essere sindacato dell'energia, quale impegno morale, intellettuale e sociale, in funzione di processi e progetti, come questo del Comitato per una Civiltà dell'Amore e di "Atoms for Peace" del Wonuc".

L'INDUSTRIA ELETTRICA ITALIANA: PROBLEMATICHE E PROPOSTE

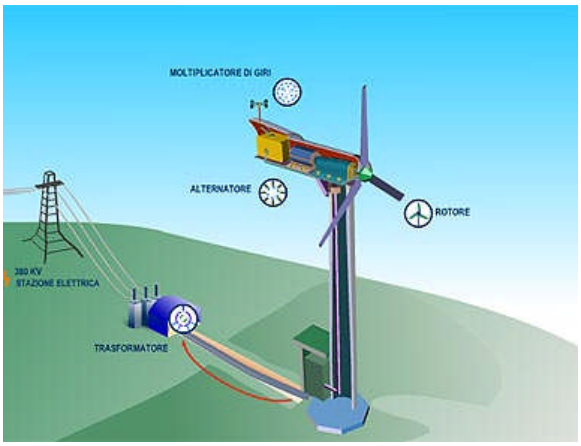
Il quadro di riferimento

Il settore elettrico continua da attraversare una fase particolarmente critica, Permangono e semmai si sono acuite le criticità che caratterizzato da tempo il settore. Gli ultimi cinque anni di recessione economica hanno determinato la contrazione elettrica nazionale solo 2012 si è ridotta di oltre 2% e nel periodo gennaio-settembre 2013 è scesa ulteriormente del 3,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-3,4% a parità di calendario).



Il quadro negativo della domanda ha influenzato la forte registrata dalla produzione termoelettrica in particolare dei cicli combinati, che negli ultimi quattro anni è scesa del 21%, mentre in controtendenza si è avuta una grande espansione della produzione elettrica rinnovabile che è cresciuta del 63% per la politica di forte incentivazione.
La riforma Bersani, varata alla fine degli anni '90, aveva creato un contesto competitivo ed una spinta importante ad investimenti nel campo della generazione per incrementare il livello di scurezza del sistema elettrico dopo la grave crisi del 2003. L'Italia è così apparsa come uno dei mercati più aperti e competitivi, dotandosi gradualmente di un parco di generazione particolarmente efficiente, che ha permesso di ridurre in misura drastica le emissioni in atmosfera. Circa 30 miliardi investimenti sono stati realizzati fra il 2000 ed il 2010 nel solo settore termoelettrico attraverso finanziamenti diretti delle imprese, a cui si sono aggiunti circa 70 miliardi di ulteriori investimenti nel settore delle rinnovabili, di cui quasi 50 nel solo settore fotovoltaico, in gran parte sovvenzionati.
La situazione attuale del mercato italiano è così la seguente: su 300 miliardi circa di kWh consumati nel 2012, meno della metà valore è sottoposta a meccanismi competitivi, con una drastica riduzione delle regole di mercato.
E' dunque legittimo domandarsi come possa funzionare un settore industriale che vede all'origine costi e remunerazioni completamente diversi fra diverse tecnologie, rischi d'impresa totalmente asimmetrici e conseguenze per i consumatori profondamente divergenti.
Nel 2012 il fattore di carico medio degli impianti a ciclo combinato non cogenerativi è sceso sotto le 2000 ore (equivalenti a piena potenza), pari a circa il 22%, mettendo in pericolo l'equilibrio economico-finanziario delle società che li detengono.

La situazione non può che peggiorare ulteriormente a breve termine, stante l'ulteriore contrazione della domanda nel 2013 e l'entrata in servizio di nuova capacità rinnovabile, A medio termine non sono ipotizzabili tassi dì crescita dell'economia tali da determinare una forte ripresa dei consumi elettrici, di conseguenza l'attuale situazione di eccesso di capacità dovrebbe protrarsi almeno fino al 2020.



Sono a rischio molti posti di lavoro perché lo sviluppo di un nuovo modello energetico non comporta con testuali compensazioni occupazionali, tra la riduzione dell'attività termoelettrica e quella in crescita da fonte rinnovabili. Una situazione grave che richiede interventi urgenti.

Gli accordi siglati tra aziende e sindacati, tesi a ridurre l'impatto sociale con la gestione delle eccedenze occupazionali, non possono sostituire l'azione del Governo che deve fornire risposte di politica industriale. Una politica in grado di perseguire una elevata sicurezza di approvvigionamento, una riduzione costi del kW'h, accompagnata da una politica che tute1i i livelli occupazionali.

In questo contesto le OO.SS. e le associazioni datoriali del settore (Assoelettrica e Federutility) intendono dare un contributo comune volto a delineare alcuni interventi utili ad affrontare e risolvere alcune delle criticità che caratterizzano l'attuale contesto di sistema, nella convinzione che il settore elettrico può e deve giocare un ruolo determinante per la ripresa del Paese.

Introduzione di meccanismi di mercato *capacity-driven*, per la remunerazione della disponibilità di capacità

Alla luce dello sviluppo delle fonti rinnovabili non programmabili la garanzia di stabilità della rete e di Sicurezza di esercizio in condizioni di sicurezza principalmente legata ad una gestione efficiente ed equilibrata del parco termoelettrico. La riserva termoelettrica, in particolare i cicli combinati, dovrà essere correttamente dimensionata per assicurare la continuità del servizio e la stabilità. La profonda trasformazione intervenuta nel mercato all'ingrosso dell'energia impone la necessità di introdurre strumenti in grado di remunerare adeguatamente il servizio di ***back-up*** assicurato dagli impianti programmabili e la '. sempre maggiore richiesta di servizi di flessibilità, garantendo ne il mantenimento in esercizio.

Al riguardo, si valuta positivamente la recente approvazione da parte dell'Autorità della disciplina del ***Capacity Market***, strumento che dovrebbe essere in grado di fornire i corretti segnali di lungo periodo al mercato e appare evidente che il Ministero dello sviluppo economico proceda velocemente all'approvazione finale in modo da consentire lo svolgimento delle prime aste entro i primi mesi del 2014 per l'assegnazione di contratti con consegna nel 2017. Ciò determinerebbe quel quadro di certezza e stabilita di lungo periodo di cui gli operatori ed i propri dipendenti oggi necessitano.

Tuttavia, il mercato della capacità di prossima implementazione è una soluzione di medio e lungo termine che produrrà i suoi effetti solo a partire dal 2017. Nel periodo 2014-2016, si ritiene necessario introdurre un meccanismo transitorio "ponte" per evitare che la chiusura anticipata di impianti di nuova costruzione, ad alto rendimento e con elevate caratteristiche di flessibilità, possa mettere a rischio la sicurezza del sistema. Diversamente, molti impianti - seppur necessari alla sicurezza del sistema e alla fornitura di servizi di bilanciamento e riserva – potrebbero essere oggetto di dismissioni anticipate, in quanto non in grado di coprire i propri costi di funzionamento, con criticità occupazionali conseguenti. Il meccanismo dovrebbe permettere di valorizzare in modo più efficace i servizi di bilanciamento e riserva che le centrali convenzionali e programmabili sono in grado di offrire.

Un'adeguata soluzione di tali problematiche rappresenta inoltre una condizione indispensabile per favorire un ulteriore ciclo di investimenti, in linea con la SEN, finalizzati ad adeguare il mix di generazione.

Rispetto infine al più complesso problema della generazione elettrica italiana si reputa necessario sviluppare un'analisi della situazione esistente al fine di gestire il rinnovamento del Parco impianti nazionale.

Vettore elettrico e revisione tariffaria

Nell'attuale contesto dell'andamento dei consumi, per motivazioni congiunturali c, in prospettiva, per effetto delle politiche di miglioramento dell'efficienza energetica che comunque dovrebbero comportare una stabilizzazione o una limitata crescita degli stessi, il vettore elettrico è fondamentale per il rilancio del settore. Occorre quindi compiere ogni sforzo per promuovere la massima diffusione delle tecnologie elettriche efficienti verso il vettore elettrico comporterebbe un dividendo multiplo: quello ambientale, occupazionale, di efficienza energetica e di un maggior equilibrio tariffario.

Per favorire la diffusione di applicazioni di tecnologie elettriche efficienti, quali pompe di calore per climatizzazione, auto e trasporti elettrici, riteniamo sia necessario implementare significativamente il quadro regolatorio.

In particolare la tecnologia delle pompe di calore potrebbe fornire un contributo essenziale allo sviluppo delle energie rinnovabili e al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica. Un'opportunità che rischia di non essere colta, a causa di tariffe elettriche che la penalizzano rispetto altre tecnologie. Infatti, l'attuale sistema tariffario elettrico a scaglioni consumo con prezzi crescenti rende i costi variabili delle pompe di calore più elevati di quelli delle altre tecnologie utilizzabili.

Nel condividere l'intenzione dell'Autorità di rivedere l'intero sistema tariffario dei clienti domestici, indipendentemente dalla finalità dell'utilizzo dell'energia elettrica, in considerazione dei tempi di realizzazione di tale riforma, risulta evidente la necessità di una misura transitoria che possa entrare in vigore già nel 2014. Appare necessario, pertanto, prevedere una tariffa specifica per le pompe di calore, basata sulla tariffa Dl, tale da rendere conveniente il loro utilizzo per il riscaldamento domestico.

La misura proposta potrebbe rappresentare una fase sperimentale, grazie al relativo monitoraggio, in vista dell'auspicata modifica generalizzata delle tariffe elettriche che dovrebbe portare all'applicazione della tariffa D1 a tutti i clienti domestici, superando l'attuale struttura tariffaria progressiva.

Tale riforma dovrà essere accompagnata da un rafforzamento della salvaguardia delle face sociali più deboli tramite il bonus elettrico, anche attraverso campagne informative e lo snellimento degli iter burocratici.

Parimenti necessaria e opportuna è la riforma della bolletta già avviata dall'AEEG. E' un'occasione deve essere pienamente colta per superare le attuali problematiche legate alla struttura e all'articolazione della bolletta che non consentono una adeguata comprensione da parte del cliente. Al riguardo riteniamo necessaria una netta discontinuità. La nuova bolletta dovrà rispondere a criteri di semplicità, chiarezza, trasparenza e flessibilità, nell'ottica di assecondare e favorire una sempre maggior apertura del mercato.

La nuova bolletta dovrebbe comprendere un set d'informazioni minime necessarie obbligatorie per lasciare agli operatori la possibilità di inserimento ulteriori dati e contenuti e informazioni Tale f1essibilità è necessaria tenuto conto che sul mercato libero diverse sono le offerte a disposizione dei clienti (anche personalizzate per taglie di consumi o segmenti di clienti) e - poiché riteniamo che la finalità primaria della bolletta quella di dare evidenza immediata, semplice e intuitiva delle caratteristiche e delle condizioni economiche del prodotto che il cliente ha sottoscritto.

Sviluppo delle infrastrutture

Per quanto riguarda le infrastrutture del mercato elettrico, le azioni prioritarie dovrebbero essere indirizzate al miglior utilizzo delle risorse produttive già disponibili sul territorio, in grado di rispondere in modo più che adeguato alle necessità di dispacciamento del mercato italiano. La riduzione degli effetti dovuti alle congestioni di rete riveste ormai carattere di urgenza, in modo da poter fruire delle risorse produttive disponibili maggiormente efficienti. A tal fine, sarebbe auspicabile il rapido completamento degli investimenti previsti nelle infrastrutture di trasmissione nazionali. Eventuali investimenti in sistemi di accumulo, siano essi a carattere zonale piuttosto che diffuso, dovrebbero essere previsti garantendo il rispetto delle logiche di mercato su cui sì fonda il sistema italiano, senza trascurare la necessaria attenzione alla tempestività. degli interventi da valutare attraverso una puntuale analisi costi-benefici.

Inoltre, tenuto conto della localizzazione nel sud dell'Italia di notevole capacità flessibile eccedentaria diventa ancora più urgente l'eliminazione delle congestioni che limitano fortemente il flusso verso il nord del paese.

La realizzazione di interventi strutturali risente ormai sistematicamente della complessità e della lunga durata degli iter autorizzativi, in conseguenza dell'attuale attribuzione delle competenze derivante dalla riforma del Titolo V della Costituzione. L'esperienza di questi anni dimostra il fallimento della gestione concorrente , Stato-Regioni, in materia di energia. Riteniamo sia necessario rivedere il rapporto tra Stato,

Regioni e Enti locali, come peraltro previsto nella SEN, per riportare in capo allo Stato le competenze in materia di energia per quanto riguarda le infrastrutture di rilevanza nazionale. Tale intervento dovrebbe essere bilanciato da un rafforzamento del coinvolgimento dei territori nelle scelte che riguardano gli insediamenti energetici e dall'introduzione di forme di coordinamento preventivo con le Regioni, in modo da ridurre incertezze e contenziosi.

In considerazione dei tempi richiesti per una nuova riforma costituzionale si ritengono comunque necessari interventi urgenti e immediati volti a favorire lo sblocco delle infrastrutture, l'apertura dei cantieri e il tempestivo completamento delle opere.

Reti di distribuzione e smart grifi

Il miglioramento dell'assetto delle reti di distribuzione rappresenta una concreta opportunità di investimento e di sviluppo del sistema industriale e può contribuire in misura significativa alla ripresa economica del Paese. In tal senso va salvaguardata la capacità di sviluppare gli investimenti necessari per il mantenimento della qualità del servizio delle imprese che operano sulle reti. Tali investimenti oltre alla valenza funzionale hanno una rilevantissima valenza occupazionale sul territorio ed un carattere strategico per consolidare e potenziare il sistema elettrico nazionale.

L'incremento del peso delle fonti rinnovabili. non programmate nel rnix di generazione, unitamente con la polverizzazione della capacità produttiva pone complessità gestionali per un sistema elettrico che è stato concepito secondo un modello di generazione centralizzata, con flussi di energia elettrica monodirezionali dai punti di generazione a quelli di consumo che dovrà evolvere in un sistema in grado di gestire flussi bidirezionali non solo di energia ma anche d'informazioni. Le Smart Grid costituisco la risposta a tale evoluzione e pertanto è necessario avere una chiara indicazione del quadro evolutivo del sistema in una prospettiva di medio-lungo periodo, tenuto conto che gli investimenti nel settore sono caratterizzati da una valenza temporale molto ampia.

Oneri aggiuntivi e regolazione

Se le dinamiche di mercato risultano penalizzanti per te aziende operanti nei segmenti liberalizzati, è da registrare una situazione di sofferenza anche per gli operatori regolati, i cui ricavi sono determinati dalle tariffe definite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Innanzitutto, l'applicazione della cosiddetta *Robin Hood Tax* - istituita con l'articolo 81 del Decreto Legge n, 112/08 del 25 giugno 2008, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, attualmente corrispondente ad un'addizionale IRES del 10,5% per aziende con un fatturato superiore ai 10 milioni di euro, anche sui settori regolati (a partire dal 2011) - ha ripercussioni economiche e di strategia industriale su settori nei quali dovrebbero essere invece liberate risorse da mettere a disposizione dell'avanzamento tecnologico e infrastrutturale che il nuovo paradigma energetico richiede.

Va notato come tale imposta - il cui gettito secondo l'Agenzia delle Entrate nel. solo 2011 ha portato nelle casse dello Stato quasi 1,5 miliardi di euro - sia stata istituita in un momento in cui la congiuntura economica non mostrava ancora tutti i suoi effetti nei mercati energetici e quindi le imprese ivi operanti erano considerate capaci di contribuire al riequilibrio dei conti dello Stato.

il calo dei consumi e i profondi mutamenti dei settori energetici hanno ridotto notevolmente i margini degli operatori, mettendo in alcuni casi a rischio la stessa stabilità finanziari delle imprese, e dovrebbero portare ad un ripensamento rispetto all'opportunità di tale forma di imposizione fiscale sia per il settore della generazione che nel segmento della distribuzione.

Un altro elemento di forte incidenza sui conti delle aziende operanti nel settore della distribuzione è quello relativo agli obblighi assegnati a tali soggetti nell'ambito del meccanismo dei certificati bianchi (TEE). Infatti, le problematiche afferenti a tale mercato - di cui i distributori sono i soggetti obbligati, in termini di obiettivi da conseguire - hanno prodotto una situazione di *shortage* di titoli disponibili ed. un conseguente innalzamento dei prezzi di acquisto degli stessi.
Il differenziale tra i prezzi rilevati dì mercato (nel periodo giugno 2012 - maggio 2013 pari a circa 100 euro/TEE e il contributo dall'AEEG (per lo stesso periodo pari a 96,98 euro/TEE), congiuntamente al *lag* temporale di riconoscimento da parte del Regolatore, ha prodotto costi non recuperabili e una crescente esposizione economico-finanziaria per le aziende.
Per quanto concerne, invece, l'attività di fornitura per i clienti appartenenti ai mercati di tutela, sì segnala come la sofferenza economica delle famiglie e delle imprese, senza contare alcuni comportamenti opportunistici, si traduce in tassi di morosità consistenti, in particolare nel segmento domestico, dove i singoli crediti sono di importi modesti, tali da non giustificare l'adozione di specifici strumenti di recupero. Nel complesso la revisione della struttura regolatoria per contrastare comportamenti opportunistici e la definizione di appositi meccanismi di copertura del rischio per le attività di vendita risultano elementi indispensabili per l'equilibrio del settore.

ASSOELETTRICA
FEDERUTILITY
FILCTEM-CGIL
FLAEI-CISL
UILTEC-UIL

ENEL GEM

Cessazione dell'Esercizio della C.le di Bari

Nell'incontro del 27 novembre 2013 l'Azienda ci ha informato di aver dato comunicazione al MISE della cessazione dell'esercizio dell'impianto di Bari e che, conseguentemente, darà avvio alla procedura prevista all'ex punto "E" dell'accordo del 9 Maggio 2013 (mobilità infragruppo) per il personale in esubero.
Nell'illustrazione del documento (che alleghiamo) ENEL ci ha comunicato che, delle 40 risorse presenti a Bari, 23 si trovano nelle condizioni di poter accedere al Piano per l'accompagnamento alla pensione (12 hanno già maturato il diritto a pensione) mentre i restanti 17 non possono fruire di questa possibilità.
Inoltre, dall'inizio del prossimo anno si darà avvio alla attività di conservazione e presidio dell'impianto che si svilupperà in due fasi. La prima, che partirà da gennaio 2015, vedrà utilizzate 15 risorse delle 17 che non possono uscire, mentre la seconda, che partirà probabilmente nel 2015, vedrà l'utilizzo definitivo di 10 persone. Conseguentemente, dall'avvio della fase transitoria, ci saranno 25 esuberi, ai quali si aggiungeranno, alla conclusione del processo, altre 5 persone. Le 25 persone si possono così suddividere: 12 persone hanno già dato preadesione alla procedura di uscita; 11 persone (che possono uscire) non hanno dato preadesione alla procedura; rimangono 2 persone da ricollocare. Le 5 persone che saranno in esubero dopo la fase transitoria saranno ricollocate successivamente .
Come FLAEI abbiamo sollecitato l'Azienda affinché sia garantita alle 7 risorse in esubero una giusta ricollocazione. Mentre per le persone che non hanno dato la preadesione all'uscita abbiamo chiesto la riapertura di una breve finestra temporale per dar loro la possibilità di essere reinseriti nella procedura di uscita.
L'Azienda si è assunta l'impegno di un'adeguata ricollocazione per le 7 risorse in esubero che non possiedono i requisiti per accedere al Piano di accompagnamento alla pensione. Inoltre ha assicurato che ricontatterà rapidamente le 11 persone che non hanno dato la preadesione per inserirle nell'ultimo elenco da inviare all'INPS. Nel caso di persone che non volessero aderire alla procedura di uscita, l'Azienda ha

confermato l'applicazione della mobilità infragruppo, non escludendo però di poter attuare altre soluzioni, così come riportato nell'accordo, sottolineando che qualsiasi uscita dopo la chiusura della procedura dell'Art.4 sarà considerata come risoluzione non consensuale del rapporto di lavoro con tutte le conseguenze del caso.

°°*°

Deposito ICO; Central Operations; C.le Rossano.

Nell'incontro di giovedì 27 novembre 2013l'Azienda ci ha informato della vendita del deposito ICO e della Darsena.

Delle 7 risorse operanti attualmente nel deposito una parte ha preaderito all'utilizzo delle procedure di cui all'art. 4 dell'accordo 9 maggio 2013, mentre le altre persone, che non possono aderire, saranno reimpiegate in Azienda.

Relativamente alla Central Operations, ENEL ci ha comunicato la necessità di rifocalizzarla sulla sua mission, quella di fornire supporto operativo alle U.B. ad alto utilizzo in una logica di grande flessibilità e riciclo di esperienze. Per sviluppare questa attività secondo l'Azienda sarà necessario un pool di 20/25 persone mentre attualmente sono presenti 94 risorse. Conseguentemente, le restanti 69 persone sono considerati esuberi e per loro sarà avviata la procedura di gestione degli esuberi utilizzando lo strumento della mobilità geografica.

Dei 69 esuberi, 17 hanno già firmato la preadesione per utilizzare l'Art.4: una volta confermata non saranno spostati fino all'uscita. Tra i restanti 52 sono presenti persone che possono utilizzare l'Art.4 per lasciare l'Azienda e che verranno ricontattate. Nel caso non aderissero all'Art.4, verranno stabilizzate, a dicembre dove si trovano. Le altre risorse saranno trasferite nelle U.B. dove sono già impiegate da molto tempo. I siti, peraltro indicati nel documento allegato, sono: Fusina 33 persone, la Spezia, Porto Corsini, Porto Empedocle e altri.

Come FLAEI abbiamo richiesto il riutilizzo delle persone nel rispetto dell'accordo sulla mobilità infragruppo.

E' stato concordata, per la settimana prossima, la convocazione delle RSU.

Infine, l'Azienda ha espresso la necessità di avviare, con le RSU della C.le di Rossano, l'analisi del riassetto della C.le stessa. Questa analisi si è resa necessaria dopo che le disposizioni sulla nuova Emergenza Gas richiedono la messa a disposizione di due gruppi della C.le e non più di quattro.

Conseguentemente la nuova configurazione dovrà essere sviluppata in funzione della gestione e del possibile utilizzo di due gruppi.

Anche in questo caso, l'Azienda convocherà le RSU e le OO.SS. Territoriali per la conseguente discussione.

SIGARETTA ELETTRONICA – LEGITTIMO IL DIVIETO NEI LUOGHI DI LAVORO

Il Ministero del lavoro nella risposta n. 15 in data 24.10.2013 ad un interpello ha chiarito che ai lavoratori che fanno uso della sigaretta elettronica non è applicabile il divieto di fumo previsto dalla legge Sirchia del 2003 a tutela della salute dei non fumatori.

Il Ministero resta ancorato all'orientamento europeo che considera le sigarette elettroniche fuori dal campo di applicazione della Direttiva 2001/137/CE in materia di tabacco – in quanto non contenenti appunto tabacco – e che in mancanza di una specifica previsione normativa, non sia applicabile il divieto di fumo previsto dall'art. 51 della Legge 3/2003 a tutela della salute dei consumatori.

Tuttavia, il datore di lavoro resta nella facoltà di adottare, nell'ambito della propria organizzazione, anche una regolamentazione di senso diametralmente opposto, vietando l'uso delle sigarette elettroniche in ambienti chiusi o in presenza di altri lavoratori.

Detta facoltà deriva, in sostanza, dalle pesanti responsabilità oggettive che gravano su di esso con riguardo alla previsione di ampia portata del disposto dell'art. 2087 c.c. il quale recita: "*L'imprenditore è*

tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro".
Si tratta di una responsabilità che comprende anche comportamenti negligenti nella previsione di quei rischi che, anche potenzialmente, possano essere valutati come dannosi per la salute dei lavoratori.
In un momento in cui le opinioni scientifiche non sono ancora del tutto rassicuranti, il rischio di adottare prassi aziendali permissive che in futuro potrebbero ritorcersi contro, spinge verso un atteggiamento previdente.
Resta inteso che qualora il datore dovesse consentire l'uso della sigaretta elettronica, sarà comunque necessario procedere ad una attenta valutazione dei rischi ai sensi della normativa vigente in tema di sicurezza ed igiene dei luoghi di lavoro.

ARCA - RIUNIONE CAN E CDN DI NOVEMBRE

Nei giorni 25, 26 e 27 novembre 2013, si sono svolte le riunioni della CAN e del CDN dell'Associazione ARCA. Le novità intervenute sono dovute alla quota di stabilizzazione (1.300.000 euro), che ENEL non ha fino ad oggi erogato per il 2013, pur avendo approvato, senza riserve, il bilancio di previsione 2013, che prevedeva tale quota aggiuntiva. Va ricordato, considerando anche le altre Aziende associate, che le minori entrate totali si attestano a circa 1.600.000 euro.
Il bilancio di previsione 2014, pertanto, ha dovuto prevedere tagli per 2.900.000 euro circa. Oltre alle necessarie razionalizzazioni economiche, il CDN ha anche varato importanti norme organizzative e procedurali, utili a mantenere attiva l'Associazione, nonostante la situazione economica.
Data la situazione economica, l'ARCA si è data una organizzazione interna che prevede autorizzazione e controllo della spesa accentrati a livello nazionale (CAN). Inoltre, i trattamenti che riceveranno i Soci, saranno unificati sull'intero territorio nazionale.
Tutte le votazioni sono state assunte all'unanimità, a dimostrazione dell'alto senso di responsabilità dei Rappresentanti sindacali presenti all'interno dei Consigli Direttivi Regionali ARCA.
Va infine ricordato che, nonostante le importanti decisioni, rimangono in atto i problemi di carattere strutturale dell'Associazione, su cui le Fonti Istitutive (ENEL, FILCTEM, FLAEI e UILTEC), dovranno prevedere soluzioni adeguate.
Queste le principali modifiche intervenute:
• graduale percorso verso una **omogeneizzazione dei processi a livello nazionale**, con stesura di linee guida uniche per l'intera Associazione;
• applicazione del principio **dell'unica contribuzione; il Socio** che beneficia di un contributo nazionale, non potrà averne, in aggiunta, un altro dalla propria Regione di appartenenza (principio di uguaglianza tra Soci). Per venire incontro alle esigenze manifestate da diverse Regioni, finalizzate ad
assicurare un aiuto maggiore alle Famiglie, è stata concessa una **deroga solo per i Centri Estivi**, con un tetto di spesa massimo prefissato. Per i Meeting nazionali è stato dato mandato alla CAN di strutturare livelli di prezzo che agevolino prevalentemente gli Atleti;
• **razionalizzazione** delle modalità relative **all'organizzazione dei Meeting** e maggiori controlli relativamente alle regole da rispettare;
• mantenimento **della struttura portante e storica dei contributi scolastici**. Su questo capitolo di spesa l'ARCA ha voluto, ancora una volta, dare un segnale concreto alle Famiglie, stanziando cifre importanti (quasi il 40% delle risorse disponibili). Ovviamente, anche questa voce risentirà del taglio dei fondi di cui l'Associazione può disporre.
• **adeguamento del contributo da riconoscere ai Soci Straordinari**: si è preferito mantenere la quota pari a 60,00 euro, intervenendo sulla riduzione dei contributi rispetto ai Soci ordinari (-20% a livello nazionale e -50% a livello regionale). Ciò in attesa di una complessiva ridefinizione delle modalità associative per i Soci Straordinari, peraltro già in fase di discussione all'interno dei gruppi di lavoro.
• **nuove modalità operative univoche sul funzionamento delle Sezioni**, su tutto il territorio nazionale, al fine di consentire una razionalizzazione finalizzata a premiare quelle più virtuose. Al riguardo, inoltre, pur prevedendo la graduale applicazione del principio di autofinanziamento delle Sezioni, è stata lasciata

la possibilità ai CDR di poter contribuire alle loro attività/iniziative, nei modi e nei tempi che riterranno opportuni;

• **miglioramento della modalità di programmazione delle attività** (che rimane sia a livello nazionale che regionale) **e del controllo della spesa** (che si farà a livello nazionale per le attività regionali e a livello regionale per le attività di Sezione). Ciò porterà a una riduzione degli sprechi, ad una omogeneizzazione dei processi e a un migliore utilizzo delle risorse.

• **è stata mantenuta l'attenzione verso le Famiglie numerose**, seppur nel quadro di riduzione complessiva delle risorse economiche. Anche su questa voce è prevista una semplificazione nella struttura della contribuzione.

Per questioni di brevità non elenchiamo altre novità, comunque in linea con quanto sopra riportato.

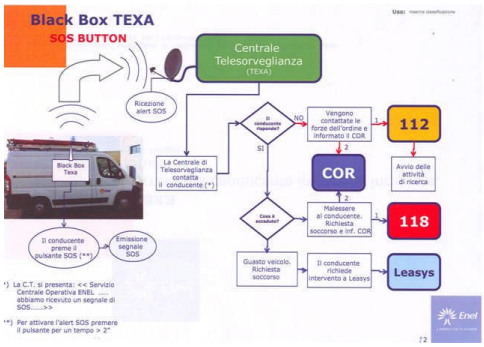
Come appare evidente sono state introdotte norme importanti per consentire ai Soci di continuare ad utilizzare i servizi e i prodotti dell'ARCA, così come fatto fino ad oggi. Ovviamente il taglio che ha dovuto effettuare l'Associazione, ha avuto come conseguenza obbligata, quello di abbassare diversi trattamenti.

È impegno preciso, da parte di tutti, dell'Associazione quello di mettere in campo ogni sforzo ulteriore per recuperare, con altre razionalizzazioni e nuovi modi di contrattare i prodotti, altre risorse economiche da utilizzare.

In ultimo ci pare doveroso ringraziare tutta la Delegazione FLAEI per aver saputo, in questi mesi, mettere in campo ogni sforzo per trovare soluzioni utili a garantire un futuro all'ARCA che, nonostante i problemi, continua ad essere la migliore forma di Welfare sociale all'interno delle Aziende italiane.

ENEL AUTOPARCO - ACCORDO QUADRO E PROGETTO BLACK BOX

Enel Mercato e Enel Servizi stanno convocando le RSU su tutto il territorio nazionale per formalizzare quanto prevede l'accordo firmato il 3 luglio 2013. (si veda in particolare il penultimo capoverso - "il presente verbale unitamente alla allegata Nota Tecnica descrittiva del sistema, che ne costituisce parte integrante, viene sottoscritto anche ai fini del sopracitato art. 4 relativamente alle Unità per le quali non siano validamente costituite le Rappresentanze Sindacali Unitarie. Ove queste siano invece presenti i contenuti del presente saranno oggetto di accordo e ratifica da parte delle stesse RSU" - e lo speciale PARTECIPARE WFM TEXA del marzo 2013).



Visti i contenuti di quanto in allegato, le RSU potranno formalizzare, per la parte di propria competenza, i contenuti dell'Accordo in questione.

Ovviamente in ogni incontro dovranno essere chiesti specifici chiarimenti e, se occorre, segnalare alla Segreteria Nazionale, eventuali problematiche.

OPERATIVI IN POSSESSO DELLA QUALIFICA DI PAV/PES VERIFICHE BT - MT/BT

Zona	PES verifiche MT-BT	PES verifiche BT
Belluno		1
Padova	3	6
Rovigo		5 + 1 PAV
Treviso	2	
Venezia	7	4
Verona	13 + 1 PES MT	4
Vicenza	11	6

LUTTI

Sono decedute: Ermida, mamma di Claudio Menegaldo e Maria, mamma di Varaschin Ivana.

E' tragicamente deceduto il collega pensionato De Faveri Bruno, già tecnico presso il Reparto di Nove.
Alle famiglie vanno le espressioni di cordoglio da parte della Flaei-Cisl di Belluno e Treviso.

Pensionato si uccide. nel canale dell'Enel
La Tribuna di Treviso 4 dicembre 2013 - Francesca Gallo
CAPPELLA MAGGIORE - Pensionato si uccide gettandosi nel canale della centrale Enel in località Castelletto. Il corpo di B.D.F., 65 anni, ex tecnico dell'Enel, residente a Vittorio Veneto, è stato avvistato ieri mattina poco dopo le 9 nelle acque gelide. La sua Bmw grigia era stata notata dai residenti parcheggiata a fianco del canale à il pomeriggio precedente. La decisione di farla finita è arrivata a conclu-sione di un periodo difficile, segnato dal male di vivere. B.D.F., ha lasciato la sua casa in un condominio a Costa e a bordo della potente Bmw si è recato a Cappella Maggiore dove sapeva esserci il canale dell'Enel con l'acqua che scorre veloce e profonda. Ha abbandonato l'auto, accompagnato dallo sconforto che l'ha portato a gettarsi nella corrente.! familiari preoccupati perché non lo avevano visto rientrare, ieri mattina hanno dato l'allarme. I carabinieri hanno così avviato le ricerche. Nel canale del Castelletto, luogo non nuovo ai suicidi, il tragico ritrovamento. Sul posto, oltre alle gazzelle dell'Arma, anche i mezzi specializzati dei vigili del fuoco che hanno recuperato la salma del povero pensionato. La data del funerale non è ancora stata fissata, in attesa del nullaosta del magistrato. Attoniti la famiglia, gli amici, i vicini di casa che non sanno spiegarsi un gesto così estremo. «Un momento di sconforto», fanno sapere le forze dell'ordine che hanno raccolto le testimonianze. L'uomo originario di Fregona era sposato ed era nonno di due nipoti.

°°*°

Pensionato scompare da casa: trovato morto ne canale dell'Enel
Il Gazzettino di Treviso 4 dicembre 2013 - Fulvio Fioretti
Era originario di Fregona ma risiedeva in città, nella zona dell'ospedale B.D.F., 65 anni, pensionato, che ieri mattina, vittima della depressione, si è tolto la vita gettandosi nel canale di irrigazione del Castelletto a Cappella Maggiore. Sono stati i famigliari a dare l'allarme e a denunciarne ieri mattina la scom-parsa ai carabinieri temendo il gesto insano: l'uomo infatti soffriva di attac-chi depressivi da qualche tempo, con propositi non certo positivi.
Con le poche indicazioni avute sono state avviate subito le ricerche nei luoghi verso cui poteva essersi diretto e infatti nella mattinata di ieri la sua auto è stata trovata lungo la sponda del corso d'acqua che termina la sua corsa nelle chiuse del Castelletto a Cappella Maggiore, da cui parte il canale dell'Enel verso Nervesa.
A qualche métro, sulla sponda, l'uomo aveva lasciato le scarpe, qualche indumento e i documenti, così è stato confermato il sospetto che avesse potuto mettere in atto un gesto estremo.
I carabinieri hanno fatto intervenire allora una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco che hanno iniziato a scandagliare il fondo del canale, e alla fine il corpo è stato trovato ovviamente senza vita agganciato alle griglie della vasca a ridosso delle chiuse. Laborioso il recupero e una volta ricomposto il corpo è stato portato nelle celle mortuarie dell'ospedale di Costa per il riconoscimento dei famigliari.

°°*°

Omelia pronunciata alla morte del sig. Bruno De Faveri 07. 12. 2013
Apriamo la nostra riflessione servendoci dei testi appena ascoltati. Dal profeta Isaia: "In quei giorni il Signore eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime di ogni volto" (Is 25,7-9).
La Parola di Dio annuncia con voce serena, composta, piena di fiducia e risuona su di noi, poveri mortali, con fremito di supplica, perché strappi gli artigli della morte e non ci lasci con paura. Spontaneamente mossi dalla nostra angoscia supplichiamo: Perché, Signore, non rispondi a questi gesti umani? Siamo afflitti da tanto malore!
Tu, o Signore, non volevi la morte, ma purtroppo qualcuno l'ha fatta entrare; ci creasti per la gioia e per una pienezza di vita, e invece …
Cristo stesso ebbe paura della morte: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice di dolore. Però, non sia fatta la mia volontà, ma la tua"(Lc 22,41).
Ha pianto sulla tomba di Lazzaro, ha pregato sulla croce il Padre perché gli fosse risparmiata la

morte ignominiosa, ha bevuto il calice del dolore fino all'ultima goccia. E Dio Padre apparentemente pare che non l'abbia esaudito. Eppure, da qui venne la salvezza, da questa morte ignominiosa, e la morte fu sconfitta.
Un Dio che rimane muto, silenzioso e di fronte a queste forme di morte ci interpella, ci scuote; forse vuole, alla luce della sua volontà, che scopriamo le nostre responsabilità. Ugualmente, di fronte certe morti ci aspettiamo di capire il senso di ciò che capita, confidando nell'intuizione che tutto é seguito da Dio e che Dio non priva mai la gioia ai suoi figli, se non per preparare loro una gioia ancor più sicura e limpida.
E dal Vangelo accogliamo altre espressioni: "Lazzaro, vieni fuori" (Gv 11,43),gridò Gesù a gran voce! "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15, 34) implorò il Signore! E'lo stesso strazio per una morte e di questo strazio ne siamo coinvolti, perché ogni essere umano é parte di noi stessi.
Il fatto impone alcune riflessioni: siamo morti là dove la vita umana non conta più niente, perché non conta più niente il morire. Siamo morti là dove viene mercanteggiata la vita perché giudicata meno importante del profitto e delle ragioni egoistiche personali. Siamo morti quando il nostro affetto per l'altro ha cessato di essere amato e compreso, pur versando lacrime per dissetare l'arsura della nostra afflizione,
Vogliamo dare un vero significato al nostro dolore umano? Dobbiamo scavare dentro di noi per trovare acqua che disseti il nostro deserto, perché il cuore sanguini e dilati le nostre capacità d'amore e così ci accorgiamo che ogni essere umano va amato come parte di noi stessi.
Benché schiacciati dal mistero della morte e del dolore, privi dell'assenza del nostro caro papà, con cui abbiamo vissuto una tuona parte di vita e che desideravamo di condividere ancora un pò di tempo insieme, te lo restituiamo, o Dio, pregando che lo introduca alla mensa del tuo regno, ai prati erbosi, benedetti dalla tua paterna misericordia. E quando finalmente capiremo tutti i perché della vita e della morte, sarà là dove la morte non ci sarà più.
Intanto affidiamo al Signore questo nostro fratello, invocando con umiltà: Accogli, Signore, il suo spirito nelle tue mani misericordiose e dona a lui la salvezza; e come lo facesti un giorno, in cui tuo figlio Gesù verso il ladrone pentito disse: "Oggi sarai con me pascoli eterni!

Padre Giovan Battista

FISDE. VARATO IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2014.

Nella seduta del 27 novembre, il Consiglio di Amministrazione del FISDE ha, tra l'altro, verificato i dati del preconsuntivo 2013 e varato il programma di attività per l'anno 2014**.**
Riportiamo una breve sintesi dei lavori.

Quota soci straordinari anno 2014

Nel corso della riunione il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di mantenere invariata, anche per il 2014, la quota associativa a carico dei Soci Straordinari.
La stessa, pertanto, resta confermata in **euro 312,00**.
Tuttavia, a partire dal 1° gennaio 2014, verrà fissato in **Euro 2.500** il tetto per rimborso di prestazioni odontoiatriche in favore dei Soci Straordinari.
Attraverso tale misura strutturale si dovrebbe **elevare almeno al 60%** la percentuale di partecipazione dei Soci Straordinari alla spesa sanitaria del loro comparto, finanziata per l'anno 2012 in misura **pari al 52,22%** dalle quote associative.

Bilancio preconsuntivo anno 2013

Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato un approfondito esame dei dati gestionali dell'anno 2013, aggiornati al 31 ottobre.
L'analisi complessiva degli stessi determina una previsione di disavanzo dell'esercizio pari a circa **3 milioni di Euro** che potrebbero essere coperti con criteri differenziati di rimborso del saldo delle

prestazioni 2013 tra Soci Ordinari e Soci Straordinari e con la rinegoziazione dei titoli azionari in portafoglio utilizzando, come disponibilità della gestione ordinaria, la plusvalenza che ne deriverebbe.

Programma di attività per l'anno 2014

Il Consiglio di Amministrazione ha elaborato la previsione per l'anno 2014 sulla base del criterio tradizionale di finanziamento del Fondo, ancorato – per il Gruppo ENEL - alla quota capitaria di **Euro 706,00** da rapportarsi all'organico societario al 1° gennaio di ciascun anno. In relazione alle annunciate contrazioni del personale attivo, è stato previsto un incremento del numero dei Soci Straordinari ed una ulteriore diminuzione degli stanziamenti aziendali a disposizione del Fondo, ipotizzata in circa **1,5 milioni di Euro**.

Ancorché si possa prevedere, anche in considerazione dei decrescenti livelli di servizio offerti dal SSN, pure per il 2014 un aumento della spesa sanitaria del Fondo che potrà ripercuotersi sul mantenimento degli attuali standard quantitativi offerti, il Consiglio di Amministrazione ha comunque confermato l'erogazione delle tipologie di prestazioni già previste per l'anno 2013.

Alla luce di quanto precede ed avuto riguardo al principio statutario del pareggio di bilancio, si ritiene necessario definire misure strutturali di controllo e di razionalizzazione della spesa; misure che, in ogni caso, verranno adottate nel corso dell'anno 2014, al verificarsi degli eventi negativi ipotizzati in premessa.

Nel frattempo, il Consiglio di Amministrazione a deliberato che a decorrere dal 1° gennaio 2014, il FISDE non rimborserà più la marca da bollo obbligatoriamente applicata alle fatture mediche, sia cartacee che elettroniche, di importo superiore ad Euro 77,47, così come stabilito dal DM 24/5/2005.

Codice Etico e Modello D. Lgs. 231

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Codice Etico ed il Modello di organizzazione, gestione e controllo, elaborati con la consulenza dello Studio Orrick. L'adozione di quest'ultimo - prevista dal Decreto Legislativo 231/2001 – rappresenta il presupposto per esentare da responsabilità amministrative in cui dovesse incorrere il Fondo per reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio.

Nel Codice Etico, invece, sono esplicitati l'insieme dei principi e dei valori etici sui quali il Fondo e le persone che vi operano devono basare la propria attività: esso é vincolante per gli Organi associativi, per il personale, per il service ARCA e per i consulenti che operano in nome e/o per conto del FISDE.

Convenzionamento Società

Il Consiglio ha accolto la domanda di adesione al FISDE della Società **Chi.Na.Co Srl** con sede in Roè Volciano (BS). Il Fondo, pertanto, estenderà ai quattro dipendenti della predetta Società i trattamenti previsti dal "pacchetto sanitario" FISDE OPEN (ex ATENA).

Grazie alla azione propositiva della FLAEI, per il 2014 è stato evitato l'aumento della quota associativa a carico dei Soci Straordinari e sono state adottate misure alternative atte a riequilibrare, nel rispetto dello Statuto, gli squilibri economici.

Purtroppo bisogna prendere coscienza che, senza un rilancio della assistenza sanitaria attraverso un serio confronto con la Fonte istitutiva datoriale, la situazione che si prospetta per il 2014 potrebbe riproporre le problematiche emerse nell'anno in corso.

Come FLAEI, siamo impegnati a cercare di ricontrattare le forme di finanziamento del Fondo in una logica che assicuri la possibilità di programmare le attività nel medio/lungo periodo.

Il prossimo Consiglio di Amministrazione é stato fissato per mercoledì 15 gennaio 2014.

TRE LETTERE AI DIRETTORI

Riportiamo gli articoli apparsi il 2 dicembre u.s. sui Quotidiani "La Repubblica" e "Il Corriere della Sera" con la risposta del nostro Segretario Generale.

°°*°

Egregio Dott.
Ferruccio De Bortoli
Direttore del Corriere della Sera
Via Solferino, 28

Milano

L'articolo, a firma di Rita Querzé, pubblicato a pagina 5 nel numero di lunedì 2 dicembre 2013, affronta

la gestione del conflitto nelle Imprese col fine di modernizzare forme di attuazione degli scioperi, non con astensioni dal lavoro bensì, come afferma anche il Segretario Generale Cisl Lombardia, effettuando comunque la prestazione e destinando l'equivalente a un Fondo mutualistico.

E' sempre arduo trovare soluzioni efficaci e contrappesi equilibrati nella gestione del conflitto tra Lavoratori e Imprese, soprattutto quando si coinvolgono interessi di Cittadini/Consumatori come nel caso dei servizi pubblici e delle reti infrastrutturali.

Si tratta, con tutta evidenza, di questioni assai delicate che chiamano in causa diritti inalienabili sia dei Lavoratori sia dei Cittadini. I servizi pubblici, d'altro canto, nel nostro Paese sono sostenuti da una disciplina dello sciopero maturata attraverso accordi, tra le Parti, che ne regolano in modo stringente l'attuazione.

Il Settore elettrico, essenziale per la vita della Gente, adotta da sempre un sistema di autoregolamentazione, e la FLAEI - Cisl è stata da sempre favorevole all'innovazione e alla ricerca di modalità originali per favorire accordi che non creassero problemi alla Collettività. In particolare, ci preme evidenziare l'intesa, sottoscritta in concomitanza del recente rinnovo contrattuale del 2012, in virtù della quale il controvalore delle ore di sciopero di tutto il personale esentato che, tuttavia, deve garantire la continuità del servizio pubblico, viene devoluto al welfare.

La disponibilità al sostegno delle Imprese, particolarmente in questo momento di crisi, può essere realizzata solo con scambi virtuosi, sempre nel rispetto dei diritti di Lavoratori e Comunità. Un piano di responsabilità sociale sul quale come FLAEI continueremo a muoverci purché le Imprese ne sappiano cogliere il reale valore.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Carlo De Masi

°°*°

Se lo sciopero arrivasse a finanziare **il welfare**
di RITA QUERZÉ

All'interno del sindacato qualcuno comincia a interrogarsi. E successo pochi giorni fa a Milano, durante

CORRIERE DELLA SERA

un convegno organizzato da Fondazione Cariplo sul secondo welfare. Per intendersi, l'argomento di discussione erano tutte le forme di aiuti e assistenza che in questi anni sono stati mobilitati da attori non pubblici: imprese, e non profit in generale. Il contesto ha fatto emergere una riflessione che da tempo covava sotto traccia. «Se la crisi non allenta la presa - ha detto Gigi Petteni, segretario generale della Cisl Lombarda - dobbiamo cominciare a pensare che le forme di protesta che abbiamo usato fino a oggi siano diventate poco adatte al contesto. Invece di scioperare, bisognerebbe che imprese e lavoratori cambiassero il modo di gestire il conflitto. Al posto di interrompere il lavoro, i dipendenti dovrebbero mettere il valore degli stipendi a cui avrebbero rinunciato con lo sciopero dentro a un fondo mutualistico. E lo stesso dovrebbero fare le aziende con il mancato fatturato». Più volte in passato, sempre in Lombardia, la Uil ha sostenuto un'idea simile per quanto riguarda lo sciopero in settori critici come il trasporto locale. Di certo oggi i fronti «caldi» sul piano delle relazioni industriali si stanno moltiplicando. Dai bancari alla scuola, passando per il commercio e trasporto pubblico locale. Di recente Genova ha sperimentato cosa significa uno sciopero selvaggio in un settore vitale per la città.

L'esempio di ciò che è necessario evitare. In questo contesto forse l'idea di uno sciopero virtuale merita di essere valutata. Non per mettere il silenziatore . all'espressione delle rivendicazioni sul fronte del lavoro. Ma per canalizzarle in senso non distruttivo. O, nella migliore delle ipotesi, addirittura positivo.

°°*°

Roma, 04/12/2013 – Prot. 173

Egregio Dott.
Ezio Mauro
Direttore di La Repubblica
Via Cristoforo Colombo, 98
00147 Roma

Abbiamo letto con grande attenzione l'articolo pubblicato su La Repubblica del 2 dicembre 2013 a pagina 43 nella rubrica *Linea di Confine* dell'editorialista Mario Pirani.
Egli ha analizzato con oggettività gli elementi negativi presenti nel sistema elettrico nazionale, conseguenti ad una liberalizzazione incompiuta e a connesse privatizzazioni spinte delle Imprese che hanno disintegrato l'industria elettrica italiana.
A ciò va aggiunta la crisi della generazione tradizionale, come evidenzia il Dott. Pirani, che è dovuta a scelte sbagliate, a errori strategici e a mancata programmazione energetica. Il risultato sotto gli occhi di tutti è che il costo della bolletta elettrica resta il più caro d'Europa, le centrali sono ferme, il mondo del lavoro deve sostenere gli oneri che si sono determinati. Riguardo a quest'ultimo aspetto, ci preme solo una doverosa precisazione:
l'accordo stipulato con ENEL è a costo zero per la collettività; l'intesa raggiunta tra Aziende e Sindacati per favorire l'esodo dei lavoratori più anziani, a fronte di nuova occupazione giovanile, non incide sulle casse dello Stato, ma è integralmente finanziato da ENEL.
Conveniamo assolutamente con l'Editorialista che problematiche così rilevanti non possano passare sotto traccia:
già una Genco (Edipower) è stata smembrata, Tirreno Power è in difficoltà (vedi vicenda Vado Ligure), E.on ha deciso di cedere gli asset italiani (anche singolarmente). A fronte di questo vi è un silenzio assordante della Politica !
La situazione in atto meriterebbe maggiori approfondimenti e un dibattito a più voci che la FLAEI e la Cisl hanno sollecitato da tempo in ogni sede. Al riguardo, la FLAEI ha sviluppato al suo recente Congresso nazionale (Maggio 2013) una riflessione, presentando 4 contributi progettuali (Rinnovabili ed efficienza energetica, sostegno alla Generazione tradizionale, Reti e innovazioni tecnologiche, Decommissioning e Deposito nazionale), che ha sottoposto a Governo e Istituzioni. Proposte ribadite nel corso della recente audizione dei Sindacati presso la X Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, in merito alla Strategia Energetica Nazionale.
Esprimiamo apprezzamento perché il Suo giornale ha dato spazio a questi argomenti, cruciali per il sistema socio produttivo italiano, eppure trascurati sia dai media, sia dall'opinione pubblica. Quanto in questa disattenzione possano pesare gli interessi in campo e la scarsa capacità di autocritica della politica non è facile discernere.
Restiamo a Sua disposizione e dei giornalisti di Repubblica per ogni ulteriore occasione o approfondimento, anche attraverso un Forum dedicato alla delicata tematica.
Cordiali saluti.
Il Segretario Generale
Carlo De Masi

C'era un tempo una grande industria elettrica

Nel 1999, in attuazione di una specifica direttiva comunitaria sulla liberalizzazione nei settori del gas e dell'elettricità, l'Italia ha demolito una delle più grandi aziende energetiche mondiali imponendo all'Enel di non disporre di oltre il 50% dell'elettricità italiana. La soluzione adottata poteva essere accettabile,a condizione che i governi avessero mantenuto la programmazione generale del settore. Invece, nel 2001, con la riforma del titolo V della Costituzione anche i settori energetici sono stati trasferiti nelle competenze concorrenti Stato - Regione. L'Enel vendette quasi la metà del proprio parco di centrali elettriche e per fare cassa a favore dello Stato, il titolo venne quotato ad 8 euro (oggi oscilla poco sopra 3 euro). In generale la crisi del settore elettrico che utilizza gas ed olio combustibile deriva sia dal calo dei consumi dovuto alle difficoltà economiche sia da ragioni di tipo diverso. - Sull'onda dell'errata previsione di alti consumi e con la costante speranza di interventi statali in caso di difficoltà, tra il 2004 ed il 2009 sono state costruite, dai diversi operatori presenti in Italia e dalla stessa Enel, decine di nuove centrali

termoelettriche a gas (ciclo combinato ad alto rendimento) con investimenti pari a circa 28 miliardi di euro; - inoltre, a partire dal 2008, in maniera del tutto incoerente, lo Stato ha iniziato ad incentivare la allocazione di impianti a fonti rinnovabili (fotovoltaico ed eolico), che hanno priorità sulla cessione in rete dell'energia elettrica da essi prodotta, facendo realizzare oltre 25.000 MW di potenza nuova rinnovabile, oltre ad altrettanta potenza rinnovabile già esistente (idroelettrico e geotermico) .
Questa situazione ha provocato i seguenti fatti: - l'Italia nei momenti di maggiore richiesta ha bisogno di una potenza di circa 55.000 MW, mentre la potenza complessiva installata è paria 130.000 MW. In condizioni ordinarie la potenza massima necessaria al Paese è paria circa 40.000 MW; - circa il 15% dell'energia elettrica necessaria viene importata da Francia (di origine nucleare a più basso costo), Austria e Svizzera.- la priorità per le fonti rinnovabili (che coprono ormai oltre il 30% della domanda elettrica italiana) ha spinto alla chiusura, per mancanza di domanda elettrica, le più recenti centrali a ciclo combinato a gas, causando problemi occupazionali e criticità verso le banche che avevano finanziato gli investimenti sulle centrali a gas; - infine, poiché le fonti rinnovabili sono lautamente incentivate il loro funzionamento si ripercuote direttamente sui costi altissimi delle bollette elettriche. Il paradosso è che dobbiamo tener ferme le centrali che producono elettricità a basso costo mentre facciamo funzionare gli impianti assai più costosi (fotovoltaico, ecc). La situazione più drammatica nel parco termoelettrico italiano si riscontra nel settore della produzione di elettricità con le centrali ad olio ed a gas, oggi ferme.
Quindi doppia beffa: centrali a gas e olio anche definitivamente ferme, ricavi da fotovoltaico bassissimi. Ne derivano gravi problemi di occupazione anche se temperati da un accordo sindacale sulle spalle dello Stato che attraverso la legge Fornero coprirà l'uscita di 5000 dipendenti anziani e l'assunzione di circa 2000 giovani. Ancor più drammatico è il problema che si pone sia per Enel che per tante altre aziende elettriche con centrali ad olio ed a gas (grandi e piccole) che rischiano di rimanere definitivamente ferme in siti perfettamente infrastrutturati (reti elettriche, porti, depositi, strade, impianti trattamento acque, ecc).
Invece di abbandonarli e determinare crescente inquinamento, non sarebbe il caso, come è stato fatto in Germania, di valutare il loro riutilizzo e trasformazione, creando investimenti e nuova occupazione? Altrimenti fra 10 anni dovremmo sopportare i costi delle bonifiche di questi siti, naturalmente a carico dei cittadini. Non è strabiliante che tutto ciò passi quasi sotto silenzio?

Mario Pirani

°°*°

Roma, 10/12/2013

Egregio Dott.
Ezio Mauro
Direttore di La Repubblica
Via Cristoforo Colombo, 98
00147 Roma

Egregio Direttore,

le problematiche del Sistema elettrico/energetico italiano sono state troppo a lungo avvolte dall'obbligo. Apprezziamo l'attenzione che l'editorialista Mario Pirani mantiene sull'argomento, con un intervento puntuale (pag. 31 di "La Repubblica" di ieri), di rara chiarezza ed incisività, come l'altro pubblicato nel numero di lunedì scorso 2 dicembre, nella rubrica Linea di Confine.
Abbiamo avuto modo di farle presente, nella nostra lettera della scorsa settimana, la totale disponibilità della FLAEI Cisl a partecipare ad un dibattito a più voci in merito alla situazione Energetica Italiana, alle sue prospettive, alla pianificazione degli investimenti con tutte le ricadute che essi determinano sulla struttura socio produttiva del Paese.
L'acuta analisi del Dott. Pirani, arricchita da una sapiente riflessione, getta uno sguardo sulla necessità di una Strategia Energetica Nazionale che la FLAEI ha sollecitato, in ogni sede da anni, senza tuttavia riuscire a destare l'attenzione della Politica e dei grandi mass media.
Vorremmo cogliere l'occasione, offerta proprio da Mario Pirani, per far luce, è proprio il caso di dirlo non solo metaforicamente, sulle ragioni di una liberalizzazione mal gestita e di privatizzazioni di Imprese

“campioni nazionali” che palesemente hanno tradito tanto le attese dei Cittadini/Consumatori, quanto i propositi degli Economisti, come in questi giorni, per la prima volta, ha pubblicamente ammesso anche lo stesso Presidente Romano Prodi.
Confidiamo che lei voglia offrirci uno spazio di riflessione per contribuire al dibattito che meritoriamente la Repubblica ha deciso di avviare sulla questione.
Cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Carlo De Masi

Una indigestione di elettricità
La Repubblica 9 dicembre 2013 – Mario Pirani

La politica energetica (o, meglio, la "non politica" energetica italiana) ha condotto a risultati disastrosi, soprattutto per quanto riguarda i costi, soggetti a gravami crescenti. Sembra quasi che quando si tratta di singole voci, anche se di dimensioni macro economiche, esse non vengano analizzate e quindi contabilizzate assieme alle altre. Di conseguenza, non sono soggette a spending review e a piani di riduzione. Mi baso su qualche estrapolazione tratta da dati Assoelettrica che comprovano un calo dei consumi nel primo semestre 2013 sul 2012 del 3% (in TWh). Ebbene il prezzo medio dell'elettricità in borsa in euro/MWh per l'Italia è di 77,58 euro; per la Francia di 47,28; per la Germania di 45,07; per la Scandinavia di 38,50, con un notevole scarto fra noi e questi Paesi.
Per i carburanti (benzina, gasolio) essi costano alla pompa circa il 15% in più della media europea. I dati pubblicati da Eurostat (giugno 2013) confermano il dire comune che le famiglie italiane sono le più tartassate a livello europeo per i costi energetici, i quali si riflettono poi su tutti i beni di consumo. Stante alla esperienza di altri settori le liberalizzazioni dovrebbero aver portato ovunque a una riduzione delle bollette, al miglioramento del servizio e ad una maggiore efficienza. Nel mercato energetico, invece a fronte di una prolungata crisi dei consumi e di una sovraccapacità di offerta (sia di elettricità che di gas) i prezzi nelle fasce tutelate di consumo si sono ridotti ma non sono calati nella media nazionale, per gli oneri impropri di sistema e le tasse che si sono aggiunti nella bolletta, compresa la inutile Robin Tax.
Negli ultimi dieci anni alcuni elementi sottolineano il fallimento di una mancata politica di programmazione energetica. I lavoratori nel settore (produzione/distribuzione elettricità, distribuzione gas) sono scesi da 200.000 a circa 80.000. La crisi non accenna ad invertirsi. La fermata di un gran numero di centrali ad olio combustibile, il ridotto esercizio delle centrali a gas, anche di quelle ad alto rendimento, la chiusura di molti impianti cogenerativi (negli stabilimenti industriali, raffinerie, cartiere, zuccherifici, ceramiche, tessili, ecc.) nonché la frenata nel settore delle rinnovabili incide sull'ulteriore fuoruscita di migliaia di addetti. Le modifiche introdotte al titolo quinto della Costituzione hanno provocato notevoli incertezze negli investimenti di settore. La politica dei sussidi ha comportato una serie di scandali nel fotovoltaico e nell'eolico. Oneri impropri, dal fondo di dismissione degli impianti nucleari ai rimborsi agli autotrasportatori, sono stati scaricati nelle bollette agli utenti.
Si può continuare ma questa volta ci fermiamo qui, richiamando solo un dato particolarmente emblematico: la nostra super capacità produttiva (è quasi senza pari, è tra le più alte al mondo) come percentuale differenziale tra gli impianti installati e quelli funzionanti. Basti ricordare che vi sono centrali pronte all'uso per 125.000 MW a fronte di una richiesta media giornaliera di circa 35.000-40.000. Ai più anziani questi dati rammentano le paradossali statistiche sovietiche che facevano sorridere gli economisti degli anni Trenta. Poi avevano qualche momento di dubbio quando leggevano, in calce a quelle cifre, lo slogan di Stalin: «Il socialismo è l'elettrificazione più il potere dei Soviet». Noi potremmo contrapporgli il documento del governo Monti sulla "Strategia Energetica Nazionale", indubbiamente più innocuo. Stando infatti all'analisi di un gruppo di economisti del settore questa Sen rappresenta un documento di carattere generale e molto "accademico" in quanto presuppone scenari che non hanno alcuna possibilità sia di essere centrati sia di portare a una riduzione dei costi.
Lo scenario del mix per produrre elettricità nel 2020 con un incremento di 10 punti nelle rinnovabili ed un pari decremento dell'utilizzo del gas, non può infatti che portare ad un aumento del prezzo della bolletta. ©

PREVIDENZA. PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI PER L'ANNO 2014

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 280 del 29 novembre scorso è stato pubblicato l'allegato Decreto 20 novembre 2013, emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, che definisce la variazione percentuale provvisoria della indicizzazione da applicare ai trattamenti pensionistici a decorrere dal 1° gennaio 2014 e quella definitiva da applicare ai trattamenti pensionistici corrisposti nell'anno 2013.

L'aumento definitivo di perequazione automatica per l'anno 2012 è stato stabilito nella misura **del 3%,** confermando quanto applicato in via provvisoria. L'INPS pertanto non dovrà corrispondere alcun conguaglio.

L'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni in **via previsionale** per **l'anno 2014** è stato fissato nella misura dell'**1,2%**, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.

E' attualmente all'esame della Camera il Disegno di Legge di Stabilità che, come modificato dal maxi emendamento del Governo approvato al Senato, ripristina un parziale adeguamento delle pensioni alla crescita dei prezzi confermando la perequazione al 100% per le pensioni di importo sino a tre volte il minimo e disponendo, per il triennio 2014-2016, una perequazione limitata anche sulle pensioni di importo fra 3 e 6 volte il minimo.

La situazione, in mancanza di modifiche alla Camera, prevede la perequazione:

- del 100% per i trattamenti fino a tre volte il minimo INPS (1.486,29 euro lordi al mese);
- del 90% per quelle fra 3 e 4 volte il minimo (1.486,29—1.981,72 euro);
- del 75% per le pensioni fra 4 e 5 volte il minimo (1.981,72—2.477,15 euro lordi);
- del 50% su quelle fra 5 e 6 volte il minimo (2.477,15—2.972,58 euro lordi);
- dello 0% (nessuna perequazione) sulla parte eccedente 6 volte il minimo.

Gli aumenti delle pensioni superiori a 3 volte il minimo sono attribuiti «**con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi**» e quindi vengono calcolati sull'intero importo della pensione e non più come avveniva prima del Decreto Salva Italia del Governo Monti, che stabilì sia per il 2012 sia per il 2013 la perequazione al 100% solo alle pensioni di importo fino a tre volte il minimo, abolendola sulle pensioni di importo superiore.

Ciò significa un aumento inferiore in quanto la percentuale di aumento spettante (90%, 75%, 50%) viene applicata anche sugli scaglioni più bassi e non già, come avveniva nel passato, solo sulla quota di pensione eccedente gli stessi e sommata alla rivalutazione spettante agli scaglioni inferiori. Nel caso di pensionato titolare di più pensioni erogate dall'INPS o dall'INPS e da altri Enti, il calcolo dell'aumento di rivalutazione automatica sarà stato effettuato sul cumulo dei trattamenti erogati e l'importo di perequazione spettante ripartito sulle diverse pensioni in misura proporzionale.

La perequazione per l'anno 2014, salvo modifiche al Disegno di Legge di Stabilità, sarà pertanto attribuita:

- nella misura dell'**1,2%** per le pensioni di importo fino a **€ 1.486,29**;
- nella misura dell'**1,08%** per le pensioni di importo tra **€ 1.486,29 e 1.981,72;**
- nella misura dello **0,9%** per le pensioni di importo tra **€ 1.981,72 e 2.477,15;**
- nella misura dello **0,6%** per le pensioni di importo tra **€ 2.477,15 e 2.972,58;**
- fino al raggiungimento del limite massimo della fascia, garantendo l'importo di € **2.990,42** (2.972,58 + aumento di 17,84 €) per le **pensioni di importo superiore a € 2.972,58.**

Le norme suddette potrebbero subire modifiche durante l'esame alla Camera della legge di Stabilità.

Sarà nostra cura integrare l'informativa non appena la Legge di stabilità sarò approvata definitivamente e l'INPS avrà emanato la circolare di illustrazione del rinnovo delle pensioni per l'anno 2014.

UNBUNDLING FATTURAZIONE - RISORSE DA ESE A ENEL DISTRIBUZIONE

Roma, 27 novembre 2013

Alle Segreterie nazionali Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uilcem-Uil
c.a. Signori Berni, Meazzi, Testa, De Giorgi

Facendo seguito a quanto anticipato in occasione della riunione del Comitato Bilaterale sulla Formazione e l'Impiegabilità del 21 novembre, ed ai successivi colloqui telefonici, Vi confermiamo che – con decorrenza gennaio 2014 - si procederà alla realizzazione del passaggio delle risorse attualmente in forza ai Centri di competenza della Divisione Mercato di Catania, Caserta e Salerno, come da tabella in calce riportata, verso Enel Distribuzione, per l'ulteriore implementazione della struttura Competence Center Fatturazione (v. nota 30/1/13 e successive comunicazioni).

I passaggi in questione saranno formalizzati su base individuale, ferma restando la sede di lavoro del personale interessato.

Restiamo disponibili a fornire ulteriori informazioni e chiarimenti anche in apposito incontro che potremo fissare per le vie brevi.

Cordiali saluti.

S. Gulì
G. Capitani

ENEL MERCATO - CESSIONE DI CONTRATTO VERSO INFRASTRUTTURE E RETI

Nell'incontro dell'11 dicembre 2013 tra Enel e le Segreterie Nazionali è stato presentato il nuovo modello Organizzativo della Fatturazione.

I Rappresentanti dell'Area Mercato, essendo l'Area Sud sovra dimensionata, hanno comunicato che,
facendo seguito a quanto anticipato in occasione della riunione del Comitato Bilaterale sulla Formazione e l'Impiegabilità del 21 novembre u.s., si procederà con decorrenza gennaio 2014 alla realizzazione del passaggio delle Risorse attualmente in forza ai Centri di competenza della Divisione Mercato di Catania, Caserta e Salerno, (come da tabella) verso Enel Distribuzione, per l'ulteriore implementazione della struttura Competence Center Fatturazione. I passaggi in questione saranno formalizzati su base individuale, ferma restando la sede di lavoro del Personale interessato.

Unità organizzativa - sede	Inquadramento			Totale
	A	B	Q	
CS-MASU-CC - Salerno	5	8		**13**
CS – MASU-CC - Caserta	2	8		**10**
CS-MASU-CC- Catania	5	15	1	**21**
TOTALE	**12**	**31**	**1**	**44**

Come FLAEI abbiamo chiesto alcuni chiarimenti sui criteri di scelta e come si sarebbe operato per le ulteriori esigenze. Inoltre, abbiamo rimarcato che non comprendevamo come mai è stato escluso il Personale recentemente inserito nelle attività VCS.

La Delegazione aziendale ha evidenziato che il personale dell'area Sud è il doppio di quello delle Aree Nord, ed è necessario rispettare gli orientamenti organizzativi stimati. Saranno verificati, dopo una prima fase, i carichi di lavoro per gestire quasi 32 milioni di clienti della Rete: successivamente non si esclude di coinvolgere anche ai Lavoratori del VCS di altre Aree. A queste Realtà si affiancheranno le tre già costituite a Roma, Bologna e Napoli.

Su nostra richiesta verrà presentata una Struttura Organizzazione con i profili professionali specifici.

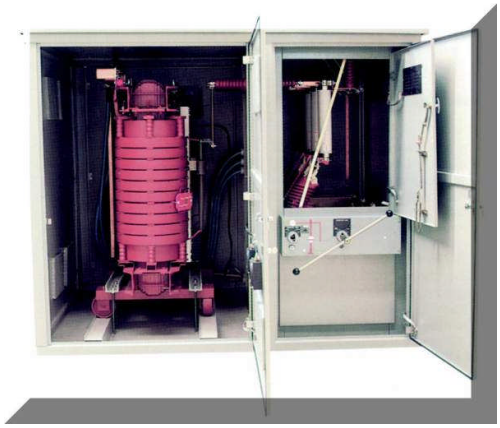
Come FLAEI abbiamo chiesto come si intende procedere per i Lavoratori somministrati, per i quali l'Emilia Romagna chiede da tempo una soluzione positiva.

Enel ha affermato che entro fine anno proporrà una soluzione per questi Lavoratori.
Enel ha, inoltre, risposto ad alcune nostre vecchie richieste che riguardano il Telelavoro, prorogando di altri 6 mesi tale sperimentazione, ed ha ufficializzato che, nelle Realtà di Flag shopping, Punti Firenze, Torino, Parma e Napoli, partirà la sperimentazione della vendita diretta di lampadine LED con pagamento in bolletta.

Alla fine della riunione abbiamo chiesto ad Enel Infrastrutture e Reti l'apertura di un tavolo di confronto riguardante:

Temi convenuti da risolvere con Infrastrutture e Reti

- Definizione organico Rete ed Infrastrutture in base all'esodo incentivato accogliendo nelle sostituzioni le attuali aspettative dei Lavoratori presenti in Rete.



- Ampliamento del ruolo di Quadro per i Responsabili di U.O.
- Politiche retributive Aziendali.
- Reperibilità integrata AT-MT-BT – Inquadramento Operai e Tecnici operativi.
- Revisione delle qualifiche dei Capi squadra, dei Verificatori e dei Programmatori.
- Revisione qualifiche del Personale DTR che opera ancora in AT.
- Revisione qualifiche dei Responsabili alla sicurezza di Zona con l'introduzione dell'AT.
- Spostamenti Operai e Impiegati non ancora risolti.

Occorre discutere anche dei Lavoratori che, dal 1° Gennaio 2014, dovranno sopperire ad almeno 2.000 Colleghi che sono andati in Isopensione, e che, da oltre due anni, attendono risposte in termini di revisione degli inquadramenti.
Tema che dovrà essere affrontato Unitariamente per dare soluzione ai problemi.
Inoltre come FLAEI abbiamo ribadito la necessità di affrontare localmente le ricadute organizzative che la nuova realtà della Fatturazione creerà.

°°*°

Area Rete - TLV AT
Nota alla Segreteria Nazionale da parte della Flaei del Veneto

Con la ristrutturazione dell'Area Rete di giugno 2007 si è stabilito il superamento delle Unità Manutenzione Cabine Primarie. Il personale che apparteneva a quel tempo in queste Unità è stato riutilizzato (a partire dal 2010) parte nelle Zone, parte nel SVR e parte nel TLV AT. Sono finiti in Zona alcuni impiegati (di solito 1 per Zona) e alcuni operai (normalmente in categoria B1). Nello SVR sono finiti alcuni impiegati. Il resto del personale è confluito nelle varie Unità del TLV AT che sono strutturate (il capo Unità) passando tutti impiegati mantenendo la categoria di appartenenza (operai B1, specialisti B1S). Gli unici che hanno avuto qualcosa sono stati i capisquadra passati da BS a BSS. Per il personale finito in Zona gli impiegati sono divenuti referenti AT di Zona, mente gli operai hanno avuto l'opportunità, attraverso il percorso di formazione alla rete MT/BT di accedere alla categoria superiore (ovvero B1S) rimanendo classificati come operai. Il personale rimasto ad operare in AT non ha avuto nessuna opportunità; tra l'altro sono impiegati anche se, a mio avviso, non lo sono. Un aspetto che la dice lunga su com'è la situazione sono gli interventi in reperibilità quando il personale PES AT/MT/BT non è in grado di risolvere alcunché non essendo in grado, normalmente, di effettuare interventi. Ora a questa situazione "critica" vengono ad aggiungersi i problemi creati dall'esodo del personale per l'articolo 4; la situazione è davvero "strana" ovvero gli impiegati in B1 si troveranno ad operare con gli ex colleghi dell'AT che sono stati richiamati dalle Zone per operare nel TLV AT, che sono operai inquadrati in B1S (ovvero come un ex specialista regolazione automatismi che, nel TLV AT, è ancora in B1S).
Vogliamo impostare un percorso sindacale con l'Azienda per metterci una pezza? altrimenti si rischia un implosione delle unità del TLV AT.
Cordiali saluti.

La Segreteria Regionale FLAEI CISL Veneto

°°*°

Cari amici
Nel volantino del 30 luglio 2013 che riportiamo, questo tema è uno di quelli segnalati.
Per memoria di tutti l'organizzazione AT, voluta dall'Azienda, ha visto il sindacato dare un giudizio fortemente negativo come era avvenuto per i COE.
Allora avevamo segnalato che il documento ENEL garantiva chi passava in Zona, Enel non voleva gli operai nella TLV, e siccome questo era da noi contestato per problemi funzionali avevamo richiesto una verifica.
Localmente le nostre preoccupazioni si sono dimostrate vere. In alcune realtà Regionali (8) alcuni operai sono rimasti nelle TLV. Questo ha creato un serio problema come anche voi segnalate sulle qualifiche professionali.

Carlo Meazzi per la Segreteria Nazionale

°°*°

IL FUOCO SOTTO LA CENERE

30.7.2013 Nell'ultimo incontro con Enel Corporate è emerso che oltre ad aver superato la soglia massima dei 3500 aderenti all'esodo incentivato nella Rete si sono raggiunti i livelli più alti:

- Circa 2.200 aderenti
- Circa 1.050 operai –1.000 impiegati - 150 quadri
- Circa il 40% al Nord – 30% al Centro – 30% al Sud

Dati che rispecchiano la bontà dell'intesa con opzione volontaria voluta dal sindacato ma non dall'Azienda sintomo del disagio che si registra anche dall'indagine di clima. Vi è certamente un clima appesantito, relazioni complicate, caduta verticale del " senso di appartenenza" che da sempre ha caratterizzato il mondo Enel.
Molte posizioni potrebbero svuotarsi a breve ed è indispensabile ricoprirle o con nuove assunzioni e/o attraverso la mobilità infragruppo.
Come Sindacato incalzeremo l'Azienda affinché abbia la massima attenzione nella gestione delle fuoriuscite. Forte dovrà essere il ruolo dei responsabili territoriali/regionali nell'affrontare tale problematica.
Indispensabile sarà l'affiancamento del personale che dovrà subentrare nelle posizioni scoperte garantendo a chi rimane la crescita professionale da tempo bloccata per problemi economici del Gruppo e non della Divisione Infrastrutture e Reti.
Ai Lavoratori si chiederà più flessibilità e disponibilità; ma anche l'Azienda deve dimostrare la propria disponibilità ad andare oltre la "zero compensation" e l'azzeramento dei costi variabili.
Disagio che emerge anche dalla quotidianità dove i mezzi (vedi furgoni) sono obsoleti ed i loro guasti incrementano le difficoltà lavorative, così come il vestiario e le attrezzature inadeguate.
Le mancate assunzioni dal gennaio 2012, la non di risoluzione di problemi già condivisi con Enel, ma bloccati da questa gestione di compressione dei costi esige che in autunno tutti questi temi debbano trovare un tavolo di confronto fermo oramai da oltre 18 mesi come:

Temi convenuti da risolvere con Infrastrutture e Reti
Definizione organico Rete ed Infrastrutture in base all'esodo incentivato accogliendo nelle sostituzioni le attuali aspettative dei lavoratori presenti in Rete.
Ampliamento del ruolo quadro per i Responsabili di U.O.
Politiche retributive Aziendali
Reperibilità integrata AT-MT-BT – Inquadramento Operai e Tecnici operativi
Revisione delle qualifiche dei Capi squadra, dei verificatori e dei programmatori
Revisione qualifiche del personale DTR che opera ancora in AT
Revisione qualifiche dei Responsabili alla sicurezza di Zona con l'introduzione dell'AT
Chiusura dei confronti Regionali

La Segreteria Nazionale FLAEI CISL

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/C n. 6546972 di Euro

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A
FLAEI-CISL TERRITORIALE TV

CAUSALE
CONTRIBUTO "PARTECIPARE"

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

ATTENZIONE: PIEGARE E STRAPPARE LUNGO LE PERFORAZIONI

€ sul C/C n. 6546972 di Euro

TD 123 IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A
FLAEI-CISL
TERRITORIALE TV

CAUSALE
CONTRIBUTO "PARTECIPARE"

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE! importo in euro numero conto tipo documento

Mod. CH 8 885 - Mod.12401A - Ed. 1/10 - EP1900/EP1909 - 5 [1]

123>

ATTENZIONE: PIEGARE E STRAPPARE LUNGO LE PERFORAZIONI

NEL RINNOVARE GLI AUGURI DI UN SERENO NATALE, PURE IN UN MOMENTO DI DIFFICOLTÀ, VI INVITIAMO AD UTILIZZARE QUESTO ALLEGATO, PER CONTINUARE A SOSTENERE IL NOSTRO GIORNALINO "PARTECIPARE".

La Segreteria